

## PASQUA

In questa domenica, secondo il calendario giuliano, le chiese dell'ortodossia, celebrano la vittoria di Cristo sulla morte. Le ricordiamo nella nostra preghiera e ricordiamoci di fare gli auguri alle molte persone che nelle nostre case fanno assistenza agli anziani.

## BATTESIMI

In questa domenica, detta "in Albis", verranno presentati alla comunità i bambini che riceveranno il Battesimo nelle prossime domeniche. Durante l'eucaristia delle **ore 11**, conosceremo il loro nome e imporreremo su di loro l'unzione catecumenale.

## SINODO

**Domenica 24**, con la celebrazione dei primi vesperi della festa di San Marco, presieduti dal Patriarca Francesco, si conclude la prima fase, quella dell'ascolto, del processo sinodale. Tutti possono partecipare alla liturgia non essendoci più il distanziamento. Alle **ore 16.30** in cattedrale.

## SAN MARCO

**Lunedì 25**, la nostra chiesa diocesana celebra il suo patrono. Alle ore **ore 10.30**, nella cattedrale il Patriarca presiede l'eucaristia. Nella nostra parrocchia lo celebreremo con l'eucaristia delle ore 18.30.

## GRUPPO DEL VANGELO

**Martedì 26**, lettura e commento dei testi della messa domenicale. Incontro prezioso per una catechesi a partire dalla Parola di Dio. Dalle **ore 20.45** in patronato.

## GIOVANI

Il gruppo degli ultimi anni delle superiori si incontra **mercoledì 27**, alle **ore 20.30**.

## ASSEMBLEA VICARIALE

**Giovedì 28**, alle **ore 20.45**, nella sala teatro della parrocchia di S. Pietro a Favaro, preti del coordinamento diocesano della pastorale, incontreranno quanti svolgono un servizio nella catechesi, nella pastorale giovanile e della famiglia, del nostro Vicariato.

## EMERGENZA UCRAINA

Caritas diocesana: IBAN IT53W050340207000000004637 BIC/ Banca B.P.M. – Filiale 709 Venezia Codice IBAN SWIFT BAPPIT21709 CAUSALE: "Emergenza Ucraina".

<b>Domenica 24</b>	<b>II^ DI PASQUA</b> At 5,12-16 Sal 117 Ap 1,9-11.12-13.17-19 Gv 20,19-31.
<b>Lunedì 25</b>	<b>SAN MARCO</b> 1Pt 5,5-14 Sal 88 Mc 16,15-20.
<b>Martedì 26</b>	At 4,32-37 Sal 92 Gv 3,7-15.
<b>Mercoledì</b>	At 5,17-26 Sal 33 Gv 3,16-21.
<b>Giovedì 28</b>	At 5,27-33 Sal 33 Gv 3,31-36.
<b>Venerdì 29</b>	<b>SANTA CATERINA DA SIENA</b> 1Gv 1,5-2,2 Sal 102 Mt 11,25-30.
<b>Sabato 30</b>	At 6,1-7 Sal 32 Gv 6,16-21.
<b>Domenica 1</b>	<b>III^ DI PASQUA</b> At 5,27-32.40-41 Sal 29 Ap 5,11-14 Gv 21,1-19



*"Mio Signore e mio Dio".*

Tommaso è stato capace di una grande testimonianza di fede provata da incredulità, dubbi e incertezze. Credere senza vedere è faticoso, ma il Signore è tornato apposta per lui. Cristo Gesù, poiché mi sento "gemello" di Tommaso, liberami dalla difficoltà di accogliere il "Vivente", sciogli il mio desiderio della prova razionale della Resurrezione che non è possibile perché rappresenta un'esperienza che non riguarda il nostro mondo, ma il mondo di Dio: non sarebbe più fede!

*"Pace a voi",*

Cristo Gesù, fai diventare questo annuncio non solo un saluto, ma un dono pasquale, trasformalo in augurio per ognuno di noi, nonostante tutto, anche se l'urlo della violenza sembra prevalere sul sussurro della preghiera. La fede non ha senso senza la pace tra fratelli. Fatti incontrare in qualsiasi luogo di questo mondo e in qualsiasi circostanza della nostra vita.

*"Ricevete lo Spirito Santo.*

A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati" L'espressione massima della misericordia di Dio è il perdono dei peccati. Cristo Gesù, il dono dello Spirito Santo, diventi per me, non un privilegio, ma l'offerta di Te stesso, la virtù della riconciliazione perché solo con il Tuo aiuto io divento capace di perdono, misericordioso come il Padre.

Noi tutti siamo tra quelli che, pur non avendo visto, credono, rivolgamoci al Risorto: "Mio Signore e mio Dio".

*Francesco.*

# ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

**O**TTO GIORNI DOPO In ciascuno dei tre anni del ciclo liturgico, nella seconda domenica di Pasqua viene proclamato il racconto giovanneo della duplice manifestazione del Risorto nel cenacolo: la prima, nella sera stessa della resurrezione, mentre Tommaso è assente; la seconda, otto giorni dopo, questa volta con Tommaso presente. È evidente la motivazione che sostiene questa scelta liturgica: siamo nell'ottavo giorno dalla domenica di Pasqua e ascoltiamo il racconto di quanto è avvenuto nella comunità apostolica a distanza di otto giorni. Vale tuttavia anche la considerazione inversa: non solo il tempo liturgico determina la scelta del testo evangelico, ma lo stesso racconto di Giovanni, nella sua scansione cronologica, è probabilmente determinato dalla scansione liturgica: il Risorto si rende presente nella comunità dei discepoli storici "otto giorni dopo", così come la comunità dei discepoli di ogni generazione successiva si raduna ogni otto giorni per celebrare l'eucaristia nella memoria della Pasqua, e riconoscere in questo modo, nei segni sacramentali del pane e del vino e del suo stesso riunirsi, la presenza del Signore che fedelmente accompagna il cammino della Chiesa. La stessa figura di Tommaso, con il suo non esserci dapprima e il suo esserci dopo, mette ancora più in risalto questa fedeltà del Signore alla sua comunità. I discepoli possono essere presenti o assenti, la comunità può essere anche segnata dalle ferite di una mancanza; il Signore viene

comunque e sta in mezzo ai suoi, donando la sua pace e il suo Spirito. Anche colui che inizialmente non c'era, e sembra chiudersi in un atteggiamento di incredulità, non rimane escluso dal desiderio che spinge il Risorto a riallacciare vincoli di comunione con i suoi, capaci di vincere non solo la separazione della morte, ma anche l'incredulità, o comunque la fatica del credere. È l'itinerario che anche Tommaso deve percorrere per passare dall'incredulità alla fede. La sua sarà una conversione piena, poiché la più alta professione di fede riportata dal vangelo di Giovanni l'ascoltiamo proprio dalle sue labbra: «Mio Signore e mio Dio!» (v. 28). Ed è anche esemplare il cammino che lo conduce alla fede: deve fissare lo sguardo sulle mani del Risorto trapassate dai chiodi, sul suo fianco aperto. Tommaso accoglie l'invito che l'evangelista rivolge a ogni lettore del suo racconto, quando concludendo la narrazione della morte di Gesù cita la Scrittura: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (cfr. 19,37. Voltarsi verso Gesù per comprendere il suo mistero e la rivelazione che egli ci dona del Padre significa fare come Tommaso: voltare lo sguardo per contemplare i segni dell'amore crocifisso. Si è 'presi dallo Spirito', come accade al veggente dell'Apocalisse, quando comprendiamo che la rivelazione di Dio, la sua parola definitiva, sgorgano proprio da quel costato trafitto, segno della vita di Dio che ci viene donata fino al compimento (cfr. Gv 13,1).

*Massimo*

## LA FESTA DEL PERDONO

*Domenica 3 aprile, nella nostra parrocchia ci sono state le prime confessioni del gruppo dei bambini di terza elementare. Ecco due testimonianze.*

Vi racconto il giorno della riconciliazione attraverso tre immagini emozionanti. La prima: la chiesa piena di persone con lo sguardo rivolto a bambini visibilmente emozionati che, raccolti nel silenzio, provano a scrivere sulle "barelle" in miniatura le loro richieste di perdono. Uno alla volta poi, raggiungono sull'altare la casa dove è presente Gesù e scoperchiato il tetto da alcuni genitori, le depongono all'interno, come nel racconto evangelico, segno delle loro "paralisi" che vengono fatte scendere davanti a Gesù per essere perdonati dai propri peccati.

La seconda immagine: i bambini timidamente si avvicinano ad uno dei quattro sacerdoti per dire le loro azioni sbagliate e aspettando con trepidazione il perdono di Dio, cercano di recitare a memoria l'atto di dolore; in seguito, fieri, con la croce al collo, cominciano ad indossare la tunica bianca che ricorda a tutti, specialmente agli adulti, il giorno del Battesimo, sacramento che cancella il peccato originale. La terza ed ultima immagine: i bambini liberi dal peso della loro barella/peccati con la loro

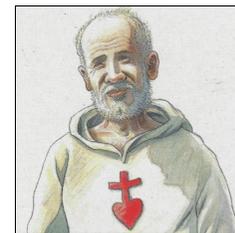
veste candida felicemente si uniscono alla comunità in festa ed in particolare ai loro genitori, nonni, padrini, catechisti in un momento solenne e felice!!

*Carola, mamma catechista.*

Quel giorno quando dovevo fare la confessione ero molto felice ed eccitata ed avevo molta ansia di felicità e la parte che mi è piaciuta di più era quando sono stata confessata perché ho tolto un peso che era nella mia testa e allora mi sono sentita libera. Sono stata felice perché c'erano tante persone a vedermi con entusiasmo.

*Elena, terza elementare.*

## IL SANTO DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO LA PASQUA DEL SIGNORE



"In un tempo di pluralismo culturale religioso", rifletteva all'indomani dell'11 settembre 2001 l'allora vescovo di Novara Renato Corti, "il servizio della Chiesa alla missione di Cristo, in favore di ogni uomo, è quello testimoniato da Char-

les de Foucauld mentre è immerso in un mondo non cristiano, dove intende vivere da fratello universale: è proprio lì che, con assoluta semplicità, dal mattino alla sera, il mistero di Cristo lo avvolge, lo spiega, lo trasforma, lo rende vicino a tutti, mentre egli custodisce dentro di sé la più grande novità".

de Foucauld, che papa Francesco cita nell'enciclica Fratelli tutti al n° 286, sarà proclamato santo il prossimo 15 maggio. Un evento lungamente atteso non solo dalle tante famiglie di Piccoli fratelli e Piccole sorelle di Gesù postesi sulla scia dell'eremita francese, ma anche dai molti che, leggendone la vita avventurosa e meditandone gli scritti, l'hanno eletto a figura chiave di un nuovo modello di dialogo, in particolare con i musulmani. Modello che ha per bussola l'atteggiamento di Francesco d'Assisi verso i saraceni, che Bergoglio, in un discorso del 2019, definisce un entrare "in dialogo dal di dentro con gli uomini e le loro culture, le loro storie, le loro differenti tradizioni religiose, una modalità che, coerentemente con il vangelo, comprende anche la testimonianza fino al sacrificio della vita" (fra gli esempi ripresi c'è appunto quello "luminoso", di frère Charles).

In questa chiave, de Foucauld si avvia a diventare, di fatto, il santo del dialogo interreligioso. Che fu ricondotto alla fede cristiana dell'infanzia dall'incontro, durante un viaggio in Marocco, con mussulmani ed ebrei che scandivano i propri giorni nella preghiera e nell'abbandono a Dio.

Perché gli incontri con l'alterità, a un orecchio capace di ascolto, non lasciano indifferenti.

*Brunetto Salvarani, in Jesus di aprile*

Il cero pasquale, una "colonna di fuoco", acceso sotto la pioggia nella veglia pasquale, arde in mezzo all'altare diventato un giardino, il giardino della resurrezione, dove Cristo ha riaperto la porta che era stata chiusa con l'uscita di Adamo ed Eva dal giardino dell'inizio. Dall'alto stende al suo ombra, una nuvola di preghiere che è il tappeto dal quale anche Dio prega per noi e con noi. E' davvero bella la nostra Chiesa in questi giorni, e ci fa capire quanto bella sia la Pasqua e la vita del battezzato quando diventa un'esistenza pasquale. Credo sia doveroso ringraziare coloro che si sono messi al servizio della comunità per permettere a tutti di vivere la quaresima prima, e il Triduo pasquale poi, momenti fondanti la nostra fede cristiana. Siamo riconoscenti a quanti e quante hanno curato gli allestimenti in chiesa. Siamo riconoscenti nei confronti dei lettori, dei cantori, degli accoliti, dei ministri dell'accoglienza, di chi con dedizione tiene pulita la nostra chiesa e di tutti e tutte le persone che hanno scritto le preghiere sui nastri.

Se non vogliamo però sprecare tutto questo, vi invito a domandarvi cosa ciascuno di noi ha vissuto in questa Pasqua partecipando ai nostri riti. Vi chiedo quale volto di Chiesa abbiamo mostrato con le liturgie che abbiamo celebrato. Vi domando al carità infine, di non tenere per voi queste riflessioni, ma di condividerle parlandone con i referenti dei vari ministeri, oppure con me. Ancora meglio sarebbe mandare due righe con una mail alla posta elettronica della parrocchia. Fatelo in questa settimana, non aspettate. Quanto verrà detto, diventerà momento di ascolto comunitario e di discernimento della volontà di Dio, perché Dio parla attraverso la voce degli uomini e delle donne. *don Massimo*